

Crisi Il rapporto Ores mette in luce un'inversione di tendenza: diminuisce il numero degli stranieri assistiti

Giovane e italiano il nuovo povero

Aumentano le famiglie che chiedono aiuto. L'istruzione non difende dall'indigenza

MILANO — Maschi, età media fra 35 e 64 anni, disoccupati o con reddito insufficiente, ma soprattutto di cittadinanza italiana. Ecco l'identikit dei nuovi poveri in Lombardia così come emerge da un viaggio del mondo del volontariato, quei 1102 enti no profit che in Lombardia aiutano chi si trova in difficoltà. Un rapporto dell'Ores (l'Osservatorio regionale sull'esclusione sociale) mette in luce che nel 2009 c'è stata un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente nel numero totale di assistiti (che sono 4300 al giorno e 22.300 su base annua): gli italiani hanno superato gli stranieri, ora sono il 50,4% contro il 34,4% del 2008.

Colpa della crisi, delle fabbriche che chiudono, della cassa integrazione. Ma se questo è l'«evento critico» che riguarda la maggior parte degli assistiti, subito dopo, con il 14,8%, come causa di povertà vengono i problemi di salute (soprattutto malattie psichiche o inabilitanti), sofferenze psicologiche (9,45%), dipendenze da alcol o

droga (8,6%) e separazioni e divorzi (2,5%), dramma che interessa soprattutto i padri.

Sono intere famiglie che chiedono aiuto, e per questo nell'età della popolazione assistita la fascia da zero a 17 anni rappresenta quasi il 20% del totale. Ma in decisa ascesa c'è l'insieme di giovani in età da lavoro che rappresentano una categoria con crescenti difficoltà. Qui l'Ores registra un aumento sino all'11 per cento. La tipologia più diffusa resta però quella della coppia con almeno un figlio minore (43,2%), seguita da famiglia con monogenitore e figli conviventi.

Nell'anno della crisi è cresciuta del 10-13% la domanda di assistenza richiesta nel 60% degli enti, che sono riusciti a far fronte alla nuova situazione grazie anche agli aiuti della Fondazione Banco alimentare Lombardia che con il contributo della Regione in un triennio ha portato a 49 milioni di euro il valore del cibo distribuito.

Ed è proprio a questa integrazione tra pubblico e volontariato che, come sottolinea il

direttore dell'Ores Luca Pesenti, si guarda al futuro. «Il mix sussidiario — dice — è l'unica strada che può garantire il sistema di assistenza, viste anche le crescenti difficoltà finanziarie dei Comuni. La Lombardia l'ha sperimentato da anni con successo, aprendo una pista seguita poi da altre regioni». Che le sfide da affrontare siano in aumento lo pensa anche Giulio Boscagli, assessore regionale alla solidarietà sociale: «Occorre unire le forze — spiega — per dare risposte nuove a bisogni che si allargheranno ancora nei prossimi mesi. Ci sono povertà emergenti come quelle dei maschi italiani disoccupati, dei padri separati o delle donne costrette ad abortire per mancanza di soldi, che ci preoccupano e sul

quale dobbiamo intervenire».

I nuovi poveri chiedono soprattutto sussidi in denaro e posti letto (queste richieste sono in aumento), mentre per i figli cercano cibo, abbigliamento, medicine. E sono davvero vari i mondi e le sofferenze che si celano dietro le richieste di

aiuto. Nella folla di disoccupati, indebitati, coppie con figli minori, madri sole, donne e uomini separati, senza fissa dimora (che sono al 50% italiani), viene segnalato tra l'altro un aumento significativo di soggetti con elevato titolo di istruzione.

E mentre nel 2008 il 56% degli assistiti entrava e usciva dallo stato di povertà nel giro di un anno, oggi la percentuale è scesa al 46,7%. Con la scoperta di un nuovo fenomeno: dove più forte è stato l'aumento della domanda (oltre il 20%) vi è stata anche un'uscita dalla povertà superiore alla media (59% dei casi rispetto al 47%). Come se si fosse aperto un flusso improvviso legato a un motivo contingente, superato il quale l'emergenza è rientrata.

Qualche rallentamento della richiesta di aiuti nel primo trimestre 2010 c'è stato, ma non bisogna farsi illusioni. Sarebbe da imputare alla cassa integrazione che in cinque mesi ha già eguagliato l'importo dell'intero 2009.

Luigi Corvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

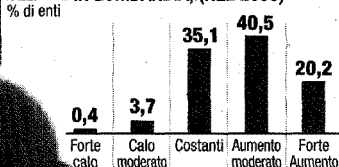
L'identikit dei poveri nell'anno della crisi

Indagine Ores sugli enti caritativi e non profit che operano in Lombardia

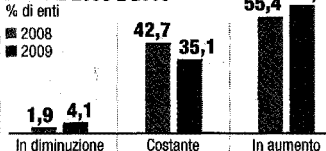
GLI EVENTI CRITICI CHE PROVOCANO LE RICHIESTE DI AIUTO



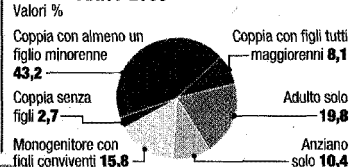
ANDAMENTO DEGLI ASSISTITI NEGLI ULTIMI 12 MESI IN LOMBARDIA, (NEL 2009)



ANDAMENTO DEGLI ASSISTITI IN LOMBARDIA, NEGLI ANNI 2008 E 2009



TIPOLOGIE FAMILIARI DEGLI ASSISTITI IN LOMBARDIA, ANNO 2009



Durata

Nel 2008 il 56% degli assistiti usciva dallo stato di povertà nel giro di un anno, oggi la percentuale è scesa al 46,7%

1102

GLI ENTI no profit che operano in Lombardia per assistere chi si trova in stato di bisogno

